

# Parco eolico, cavi e fondale marino

## Il ministero vuole vederci chiaro

“Energia Wind” dovrà scongiurare la presenza di specie o di habitat ad elevato pregio ambientale

RIMINI

MARCOLETTA

Cavi sottomarini sotto esame, monitoraggio delle acque e dei fondali nell'area di intervento per verificare la presenza o meno di specie o di habitat di elevato pregio ambientale. Solo un paio delle osservazioni presentate dal ministero alla società che ha proposto la realizzazione del Parco eolico al largo dell'Adriatico. Questa volta non si parla di piloni e pale, bensì opere a terra e ambiente circostante. Ovviamente i tempi si allungano.

### Cosa succede

Il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha inviato un corposo dossier alla società “Energia Wind 2020” chiedendo di fornire nuovi documenti, in particolare relativamente all'autorizzazione per la posa di cavi e condotte sottomarine nell'ambito del progetto della centrale eolica offshore antistante la costa della costa riminese.

Una richiesta allegata a una prima valutazione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale inviata dallo

stesso ministero (un parere specifico e tecnico) che si concentra sulle modalità di realizzazione del “cavidotto” e sull'impatto sull'ambiente marino, oltre che sulle misure di mitigazione e compensazione necessarie.

### Il surplus di indagine

Con le osservazioni in pratica il ministero chiede nuovi documenti. A che proposito? Intanto sulle modalità di realizzazione dell'opera, sulle misure di mitigazione e compensazione e inquadramento nell'area di intervento.

Ad esempio? Si ritiene necessario - si legge nella relazione - che il «proponente fornisca una rappresentazione cartografica di dettaglio con riportati tutti i cavi sottomarini previsti e la posizione degli aerogeneratori».

Non solo. «Si ritiene inoltre necessario l'impiego di metodi di installazione e protezioni dei cavi tali da ridurre al massimo la larghezza dell'area di disturbo e l'interferenza per la realizzazione dello scavo al fine di minimizzare l'impatto con il fondo marino».

Tale richiesta, in particolare, viene considerata prioritaria nell'area degli aerogeneratori al fine



Il ministero chiede approfondimenti sul Parco eolico riminese

### DALLA PARTE DELL'AMBIENTE

**«Bisogna ridurre al massimo la larghezza dell'area di disturbo per minimizzare l'impatto con il fondo del mare»**

di «ottenere la caratterizzazione dei fondali del tracciato e la caratterizzazione chimico fisica, ecotossicologica e microbiologica dei sedimenti marini».

In soldoni il ministero richiede «campionamenti della caratterizzazione chimico fisica ed ecotossicologica dei sedimenti e indagini geofisiche con una lista delle specie identificate al fine di

poter escludere la presenza di specie o di habitat di elevato pregio ambientale».

Tra le altre questioni infine si evidenzia che il “Progetto di monitoraggio ambientale” presentato dal proponente «non prevede specifiche attività di monitoraggio ambientale connesse con la movimentazione dei fondali marini per la posa dei cavi».